

Sul territorio

Oliver Twist, una risposta educativa al disagio minorile

La Fondazione di partecipazione nata dal gruppo finanziario Kairos in tre anni ha co-progettato e finanziato 19 iniziative a favore di bambini e ragazzi in difficoltà Seguendo una filosofia di condivisione di valori e strategie con associazioni di volontariato e gruppi familiari Interventi anche nelle scuole

Una scuola professionale di alta qualità inserita in una comunità familiare a Como. Laboratori e interventi di prevenzione primaria per i minori e le loro famiglie nelle scuole di periferia a Milano. E ancora: comunità di accoglienza per ragazze nel bresciano e un doposcuola con bambini in difficoltà nel quartiere Forcella di Napoli. Sono solo alcuni degli interventi finanziati e co-progettati dalla Fondazione Oliver Twist, in partnership con associazioni di volontariato in Lombardia e in Campania. In tre anni sono stati realizzati 19 progetti, con un investimento di 4,3 milioni di euro per dare un aiuto a circa 1.300

minori. Ma al di là dei numeri, a rendere particolarmente interessante, se non unica, l'attività di questa fondazione di partecipazione è la filosofia d'approccio al tema del disagio minorile e la strategia operativa.

La fondazione. Oliver Twist è nata nel 2005 per volontà del gruppo finanziario Kairos, che destina all'attività non profit il 2% dei propri utili e copre interamente le spese di gestione. Così che tutti i fondi - provenienti da aziende e privati, fra i quali il socio sostenitore Leonardo del Vecchio - vengono utilizzati al 100% per finanziare i progetti a favore dei minori. La Oliver Twist, però, a differenza di buona parte delle altre fondazioni non si limita a staccare assegni, non emana bandi

di finanziamento, ma sceglie associazioni e gruppi non profit con i quali collaborare strettamente dalla fase di progettazione degli interventi fino alla loro entrata a regime. «Ci interessa sviluppare un rapporto con le associazioni che sia di confronto continuo e di crescita reciproca - spiega Anna Venturino, direttore generale e "anima" della fondazione

- Condividiamo i valori di fondo, offriamo la nostra professionalità, scegliamo e formiamo insieme lo staff necessario, seguiamo quotidianamente tutto l'iter, ma lasciamo che le associazioni operino con la loro specificità educativa». E qui si coglie un'altra delle particolarità della Fondazione. È di natura laica, aperta alla collaborazione con

istituzioni pubbliche e gruppi privati di diversa estrazione culturale. Ma la muove l'idea che la prevenzione e il contrasto al disagio minorile passino necessariamente attraverso un'opera educativa dei ragazzi e delle loro famiglie, senza il quale il mero intervento "materiale" può ben poco.

I progetti. Non è un caso quindi che l'iniziativa finanziariamente più consistente (2 milioni di euro) sia la realizzazione

di una scuola professionale «di serie A», rivolta a ragazzi a rischio di dispersione scolastica. Attualmente è in costruzione e dovrebbe essere inaugurata nell'autunno 2009. Ancora più significativo il contesto: la comunità familiare Cometa di Como, nata dalla volontà di 4 famiglie cattoliche di aprirsi all'accoglienza e di vivere insieme per condividere la missione educativa. La scuola Oliver Twist - capace di ospitare 240 ragazzi tra i 14 e i 18 anni - sarà "incastonata" nella comunità familiare, cresciuta oggi fino a coinvolgere a vario titolo una quarantina di famiglie oltre ai 4 nuclei residenziali. Tra le altre iniziative, poi, particolarmente significative quelle realizzate nelle scuole pubbliche dei quartieri periferici Gratosoglio e Stadera di Milano, dove attraverso laboratori creativi, momenti di ascolto e di coinvolgimento delle famiglie è stato possibile prevenire l'insorgere di disagi gravi. Dal progetto «Piccolo principe» ha poi preso vita un'associazione che ripropone l'intervento in altre scuole. In parallelo è stata sviluppata un'altra iniziativa nel quartiere Forcella, dove assieme a un gruppo di suore della parrocchia è stato possibile assicurare mensa e doposcuola a bambini di elementari e medie in difficoltà.

Francesco Riccardi

progetto

«In cordata!»: per imparare a conquistare le mete

Scalare una montagna. In cordata con i compagni e le guide alpine. Per imparare che ci sono mete che possono essere raggiunte, cime che possono essere conquistate. Certo con fatica, ma con passo deciso, aiutandosi l'un l'altro. Rispettando anzitutto se stessi e chi ci sta accanto, le regole, un ambiente esigente come quello montano... C'è tutto questo e altro ancora nell'iniziativa «In cordata!» una delle proposte ideate, finanziate e portate avanti dalla Fondazione Oliver Twist. Nell'occasione sono stati coinvolti 54 adolescenti presenti in comunità educative con un lavoro in due momenti: *indoor* per imparare i rudimenti dell'arrampicata, poi due giornate in montagna per mettere in pratica le nozioni acquisite e una fine settimana con pernottamento in rifugio e il raggiungimento di una cima. I ragazzi coinvolti provengono da due comunità di Lecco gestite dai Padri Somaschi, che da oltre 30 anni si occupano di accoglienza dei minori in difficoltà; e da due comunità di Brescia, gestite dal gruppo Fratemità, un consorzio di cooperative sociali attivo da oltre 20 anni. (F.Ricc.)

